

# Più spazio ai contratti locali Ma il «jobs act» di Macron delude aziende e sindacati

## Parigi avvia la riforma del codice del lavoro. Lo sciopero della Cgt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** A tre mesi e mezzo dall'insediamento all'Eliseo, la presidenza Macron entra nel vivo. Il premier Edouard Philippe ieri ha presentato finalmente i cinque decreti che riformano il codice del lavoro, la prima e forse la più importante delle rivoluzioni promesse, quella che punta a fermare la disoccupazione di massa.

«Quella francese è l'unica grande economia dell'Unione Europea che non è riuscita a sconfiggere la disoccupazione da almeno tre decenni. Negli ultimi 10 anni abbiamo perso un punto di Pil per questo», ha detto Macron in un'intervista a *Le Point*, aggiungendo che gli effetti della riforma cominceranno a farsi sentire tra 18-24 mesi. Oggi il tasso di disoccupazione in Francia (territori d'oltremare esclusi) è intorno al 9,3%, Macron vuole arrivare al 7% entro cinque anni.

La priorità è stata data, come ha ripetuto più volte il premier Philippe, alle TPE-PME, sigla che indica le aziende molto piccole e le piccole e medie imprese. Un cambio di prospettiva per un'economia fondata tradizionalmente sui grandi campioni nazionali (sono francesi 29 società su 500 della classifica mondiale Fortune, 7 le italiane).

Ci si attendeva che venissero

privilegiati i negoziati aziendali rispetto agli accordi di categoria su base nazionale, ma questa impostazione non è stata rispettata fino in fondo, tanto che c'è chi parla già di rivoluzione mancata: al di là di benefit e buoni pasto, poco è lasciato alla concertazione locale.

Tra le 36 misure previste, le più importanti segnano la fine del monopolio sindacale nelle piccole e medie imprese, perché nelle aziende fino a 20 dipendenti i vertici potranno negoziare con i lavoratori anche senza delegati sindacali, un accordo potrà essere approvato con un voto a maggioranza assoluta. Nelle aziende tre 20 e 50 dipendenti le trattative potranno essere condotte da un dipendente eletto dagli altri, anche non appartenente ad alcun sindacato.

Per semplificare la vita aziendale vengono poi fusi tre organi del personale (delegati, comitato d'impresa e comitato di igiene e sicurezza) per creare un unico Consiglio sociale ed economico. Il comitato di igiene e sicurezza resterà solo nelle imprese con più di 300 dipendenti. Misura chiesta da tempo dagli imprenditori, il plafond per le indennità di licenziamento. Oggi un lavoratore licenziato che fa ricorso e lo vince ottiene risarcimenti ampiamente lasciati alla di-

scrizione del giudice, generando un'incertezza nei datori di lavoro che, secondo il governo, scoraggia le assunzioni: chi potrebbe assumere talvolta rinuncia per paura di dovere pagare poi somme ingenti.

Le nuove norme prevedono delle indennità progressive, da tre mesi di stipendio per chi ha un'anzianità di due anni a 20 mesi per trent'anni. Viene ridotto da due anni a uno il lasso di tempo entro il quale il licenziato può ricorrere al tribunale.

Le prime reazioni sono di delusione per chi sperava in una trasformazione più profonda, e di lotta per chi aveva già deciso di opporsi allo «smantellamento delle garanzie dei lavoratori». È questo il parere del sindacato Cgt, il cui leader Philippe Martinez dice che «tutte le nostre paure sono state confermate» e quindi mantiene lo sciopero già indetto per il 12 settembre. La riforma potrebbe entrare in vigore già a fine mese.

**Stefano Montefiori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 9,3

per cento

è il tasso di disoccupazione in Francia, un valore che Macron vuole portare al 7% entro i prossimi cinque anni

## 29

le società

francesi nella classifica delle 500 imprese leader globali di Fortune; le italiane si fermano a un numero di 7

